

PORTE APERTE

Il giorno dell'Ateneo Veneto

L'affondo di Arrigo Cipriani

«Certi "foresti", nuova peste»

Boom di presenze alla giornata a sostegno dell'Ateneo Veneto. Oltre 200 le persone che ieri sin dall'apertura alle 15 hanno affollato fino a sera l'aula magna. Tanto che a un certo punto, l'organizzazione ha dovuto tenere il portone laterale aperto per consentire il cambio d'aria. Seduto tra il pubblico, il prefetto Domenico Cuttìa. Che dopo avere ringraziato l'uditorio, ha sottolineato l'importanza che in occasioni del genere «anche le istituzioni siano presenti». Preciso che «l'Ateneo e tutti gli argomenti trattati sono espressione della grande e bella tradizione veneziana. Ancor più nel giorno dedicato alla Madonna della Salute». Intorno alle 17.30, una quindicina i richiedenti l'iscrizione all'albo degli Amici dell'Ateneo. Molte di più, invece, le persone che hanno acquistato sue pubblicazioni o offerto contributi a fondo perduto. Tra gli interventi particolarmente seguiti, quello di Arrigo Cipriani. Che più sulla castradina e sul libro di Luciano Menetto ad essa dedicato, si è soffermato sulla giornata per

l'Ateneo, «la cui affluenza testimonia un'attenzione verso la città che purtroppo si sta perdendo. Perché Venezia è fatta di pietre e cittadini, e senza i cittadini restano solo le pietre». Il patròn dell'Harry's Bar ha parlato anche dei turisti come «una nuova forma di peste: non in quanto tali, ma perché troppo spesso incapaci di apprezzare e comprendere la bellezza davanti ai loro occhi». E ha concluso precisando che «tra veneziani e non veneziani, non siamo tutti uguali: c'è chi questa città la vede e la tratta come un gioiello e chi la sfrutta o la visita senza motivo. Ed è giusto che per continuare a farlo, debba pagare». Soddisfatto del risultato della giornata, infine, il presidente Guido Zucconi: «Tante persone mai viste - il suo commento - Una bella risposta da parte di una città che, come l'Ateneo, sta vivendo momenti non facili. E il segnale che la nostra combinazione di eventi non solo è stata apprezzata, ma è risultata tutt'altro che indigesta».

Vettor Maria Corsetti

© riproduzione riservata

